

Movimentata protesta  
dei cittadini esasperati

## Ore di coda all'Anagrafe

Gli uffici presidiati dalla polizia  
Due soli sportelli per vidimare  
migliaia e migliaia di foto per gli  
alunni delle scuole Medie — Il pro-  
blema degli straordinari



Gli uffici dell'Anagrafe sono ormai paralizzanti: ogni giorno, davanti agli sportelli, i cittadini sono costretti ad attendere ore e ore prima di poter ordinare un certificato che nel migliore dei casi viene consegnato un mese dopo. I ritardi, come è facile immaginare, stanno provocando una serie di gravi disagi: basti pensare alle nozze rinviate mentre tutto era pronto; ai viaggi all'estero, prenotati e organizzati, andati a monte. Ieri mattina il disagio dei cittadini ha determinato una clamorosa protesta: un gruppo di persone esasperate da ore di attesa ha cercato di irrompere nell'ufficio dell'assessore Gasparino Caputo. I manifestanti sono stati bloccati prima che potessero raggiungere l'assessore: poco dopo sono giunti, con due camion, decine di poliziotti che hanno presidiato fino alla chiusura degli sportelli tutti gli uffici dell'Anagrafe.

La situazione si era fatta particolarmente critica ieri mattina all'Anagrafe: alla richiesta dei certificati normali si è aggiunta la vidimazione delle fotografie dei ragazzi che nel prossimo anno scolastico dovranno frequentare la scuola media. Per un lavoro così oneroso (i documenti da vidimare sono migliaia e migliaia) sono stati adibiti solo due sportelli. Lunghe code si sono così formate fin dalle prime ore del mattino. Ed è stato appunto un gruppo di cittadini in attesa davanti a questi due sportelli che ha deciso di recarsi dall'assessore a protestare. La manifestazione è stata bloccata e i poliziotti, come si è detto, hanno presidiato per tutta la mattina gli uffici di via del Teatro Marcello.

La situazione dell'Anagrafe è precipitata in queste ultime settimane in seguito alla decisione del personale di non effettuare più lavoro straordinario. Fino a poco tempo fa era consuetudine che gli impiegati effettuassero 4 ore di straordinario per un compenso di 6 ore. Le ragioni di questa «magiorazione» erano principalmente due: i bassi compensi corrisposti per le ore straordinarie; il lavoro particolarmente disagiato. Nonostante la consuetudine, improvvisamente la giunta capitolina ha deciso di corrispondere gli straordinari per le ore effettivamente lavorate. Da qui la decisione del personale di non effettuare più straordinari e la conseguente paralisi di tutto l'apparato dell'Anagrafe. Il complesso meccanografico, il moderno apparato che doveva risolvere tutti i complicati settori dell'anagrafe non funziona se gli impiegati e il personale non effettuano, nel pomeriggio, il lavoro straordinario.

Conclusa l'inchiesta, l'accusa ha presentato le richieste di rinvio a giudizio

# Quattro imputati ma 3 assassini: innocente uno, di via Gatteschi?

Il sostituto procuratore non è riuscito a risolvere il dilemma: Loria o Mangiavillano — François secondo l'accusatore, c'entra, comunque con il tragico assalto — Fu Cimino a sparare e ad uccidere i fratelli Menegazzo: è morto e non potrà disciparsi — Torreggiani: non è vero che abbia gridato al complice di non sparare



L'accusa, dopo un anno e mezzo di indagini, ha tratto le conclusioni: a uccidere il 17 gennaio dello scorso anno, in via Gatteschi, i fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo, fu Leonardo Cimino, il quale ebbe come complice Franco Torreggiani, Mario Loria e Francesco Mangiavillano.

Questa è la sostanza della requisitoria scritta — 230 pagine in tutto — che il sostituto procuratore della Repubblica Santoloci ha trasmesso ieri, insieme con gli altri atti del processo, al giudice istruttore Alibrandi, al quale ora spetta il compito

di preparare la sentenza di rinvio a giudizio, il documento che procederà al processo pubblico. Il dottor Santoloci ha chiesto innanzitutto al giudice di dichiarare estinti, per morte del reato, tutti i reati attribuiti a Leonardo Cimino. La formula è quella consueta quando l'imputato è deceduto (Cimino morì l'anno scorso nei giorni di Natale). Non è una formula piacevole, in quanto il morto, senza un verdetto accertato, viene definito reo, il che, fino a prova contraria, è sinonimo di colpevole. Come si fa, senza una sentenza definitiva, a chiamare uno reo, è un

fatto che meriterebbe qualche spiegazione. Cimino era accusato di aver ucciso i due fratelli Menegazzo, di averli rapinati e di avere anche tentato di uccidere il capitano di carabinieri Vitali, l'uomo che con un colpo di pistola, sparategli nella fase che precedette la cattura, gli procurò la mortale lesione alla colonna vertebrale. Cimino, per l'accusa, non sarebbe di certo sfuggito alla condanna al carcere a vita.

Molto precisa anche l'accusa mossa a Franco Torreggiani e Mario Loria, il disertore miopese scese insieme con Cimino dal

l'auto che li aveva condotti in via Gatteschi e aggredì i Menegazzo, tentando di impossessarsi delle borse con i 45 milioni di gioielli. Secondo il dr. Santoloci, Torreggiani sapeva benissimo che l'auto era stata usata per fare fuoco. Per questo è responsabile di concorso in duplice omicidio plurigravato e di rapina. Loria era alla guida dell'auto: sapeva, o almeno prevedeva, che la rapina sarebbe finita, ed è quindi pienamente colpevole. Anche per Torreggiani e Loria, la pena prevista è quella dell'ergastolo.

Dove la requisitoria non convince, stando almeno alle scarse informazioni avute finora — è nella parte che riguarda Francesco Mangiavillano, il «quarto uomo». Mangiavillano, il quale fu arrestato ad Atene e estradato dopo un sommario processo verso il nostro paese, è accusato di avere partecipato all'idea e alla preparazione del colpo. Il dr. Santoloci non ha preso nei confronti di questo imputato una posizione precisa, non lo ha situato in un posto piuttosto che in un altro, limitandosi ad accusarlo in modo che — sempre sulla base delle prime informazioni — appare alquanto impreciso.

Il dr. Santoloci, ad esempio, non ha escluso, ma neppure affermato, che Mangiavillano si trovasse sul luogo della rapina: poteva esserci, forse a bordo di un'altra auto, come «uomo di appoggio», pronto a intervenire se fosse stato necessario, se cioè la situazione si fosse messa al peggio per i suoi complici. Un po' poco per mandare uno all'ergastolo!

Il pubblico ministero, nella requisitoria, ha fatto un'opera di mosaico. Ha creduto ad Angela Fiorentini, morta suicida qualche mese fa, la quale giurò di avere visto in via Gatteschi Leonardo Cimino, Franco Torreggiani e Mario Loria. Ma ha anche dovuto credere a Franco Torreggiani, il quale, dopo aver confessato, sia pure minimizzando, la propria partecipazione al delitto, accusò non solo Cimino, ma anche Mangiavillano. Il suo lavoro, in istruttoria, probabilmente reggerà, ma come finirà durante il pubblico dibattimento?

L'impressione è quella più volte denunciata: in questo processo vi sono quattro imputati (contando anche Cimino) ma solo tre assassini. E il dilemma è ormai noto: Loria o Mangiavillano? In fondo il maggior motivo di interesse risiede proprio nel contrasto fra questi due accusati. Un lavoro difficile, ma anche affascinante, per Martelli e Madia, i rispettivi difensori. Dopo avere esaminato la posizione processuale dei quattro principali accusati, il dr. Santoloci ha anche chiesto il rinvio a giudizio degli imputati minori, come sette in tutto: Giorgio Torreggiani, fratello di Franco, deve rispondere di due reati di ricettazione; Anna Di Meo, amica di Francesco Mangiavillano, di ricettazione e di favoreggiamento; Elvira Mangiavillano, Giolli Chippini, Isa di Laura, Rosanna Nenna e Rossana, di ricettazione; a questi ultimi accusati finirono, tutti o in parte, i gioielli rapinati.

La requisitoria del dr. Santoloci si trova ora nell'ufficio del giudice istruttore, il quale, nei prossimi giorni, la metterà a disposizione dei difensori degli accusati. In quella occasione sarà possibile conoscere altri particolari sul documento. Il giudice istruttore Alibrandi comincerà poi a scrivere la sentenza di rinvio a giudizio: ha tutte le possibilità, anche quella di rigettare le richieste del pubblico ministero. L'istruttoria si concluderà prima della fine dell'anno: non potrà, comunque, andare oltre il 17 marzo prossimo: quel giorno, infatti, scadranno due anni dall'arresto di Torreggiani e Loria, che, se non saranno stati rinviati a giudizio, dovranno essere scarcerati.

Nella foto accanto al titolo: i fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo.

Il giovane punito con sistemi medioevali

## Nessuno pagherà per il soldato legato al palo?

Rendere immediatamente noti i risultati  
dell'inchiesta — E' facile identificare gli  
ufficiali colpevoli — Interrogazione al mi-  
nistro della Difesa



E' iniziata l'inchiesta per l'audace, medioevale punizione inflitta ad un militare del reggimento d'artiglieria a cavallo «Volare». Nella caserma «Santa Barbara» di Milano, dove ha sede il reggimento, c'è un via vai intenso di alti ufficiali: e a quel che sembra, sono stati interrogati anche alcuni soldati della Cecchinata, dove è avvenuto l'incredibile, gravissimo episodio. Nessuno parla, però: c'è un'aria di segreto di stato quando invece il ministero dovrebbe rivelare, passo passo, i risultati delle indagini per tranquillizzare l'opinione pubblica. Comunque, è ovvio che identificare gli ufficiali colpevoli non è cosa semplice: ed è ovvio che essi non debbano pagare. Intanto il neo ministro della Difesa, Gui, ha ricevuto la prima interrogazione sul caso: l'ha presentata al senatore Adolfo Albarino, del PSIUP, per chiedere anzitutto «i risultati degli accertamenti».

Quindi il senatore socialproletario chiede «quali sanzioni disciplinari sono state applicate nei confronti dell'ufficiale che ha disposto che un soldato del reggimento, per una mancanza assai lieve, fosse legato per ben sette ore al palo. L'episodio è stato documentato da fotografie apparse sui giornali e dimostra quanto strada si deve ancora percorrere perché il concetto del cittadino soldato che gode di tutti i diritti costituzionali sia osservato e applicato negli ambienti militari».

Seduta deserta in Campidoglio

## La DC sabota il dibattito sul bilancio

Ma sarà mai approvato il bilancio di previsione capitolino? Dopo un'ora di seduta, i deputati democristiani e socialisti avrebbero dovuto parlare il socialista Sargentini e il dc Giolli. Ma la seduta consiliare non ha avuto luogo: mancanza del numero legale con il gruppo dc facoltoso dalle assenze. Così la DC prende tempo nel tentativo di risolvere i propri contrasti interni e di superare l'attuale tensione con il PSU.

Funzionario del dazio arrestato

Uno dei vice direttori del Dazio, Enrico Rusi, di 32 anni, abitante in via Calvani 4, è stato arrestato per tentata estorsione e milantato credito. Sembra volesse farsi dare un milione di lire da due importatori di giocattoli per «appianare» una pratica.

Furto negli uffici delle imposte

Nei soliti ignoti, usando chiavi false, sono penetrati l'altra notte negli uffici delle imposte dirette, in via della Conciliazione 3. Il bottino è stato di mezzo milione di lire.

SIMCA  
BELLANCA

30 MESI senza cambiali  
Massima valutazione permuta  
Pronta consegna  
Occasioni con certificate  
di garanzia  
VIA DELLA CONCILIAZIONE 44  
VIA ODERISI DA GUSANO, 55

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue» di stantoni e debilitate sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neuroendocrina, deficiente sessuale) Consultazioni e cure pre- e postmatrimoniali  
Dott. PIETRO MONACO  
ROMA: Via del Viminale 38, Int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19; festivi: 10-11 - Tel. 41.114 (Non al curato veneto, pelle, etc.)  
SALE ATTESA SEPARATA  
A. Com. Roma 10019 del 28-11-68

Fabbriche e categorie si pronunciano per la lotta contro i licenziamenti e per lo sviluppo dell'economia

## Dai metallurgici ai portuali «sì» allo sciopero generale

Anche la zona industriale di Pomezia e i braccianti favorevoli alla protesta — Negli ultimi due anni tremila licenziamenti nel settore metalmeccanico — In agitazione i lavoratori di «Zeppieri» e della «Motta»

Metallurgici, braccianti, lavoratori della zona industriale di Pomezia, portuali di Civitavecchia, si sono pronunciati per lo sciopero generale proposto dall'esecutivo della Camera del Lavoro a sostegno di una serie di provvedimenti immediati per la occupazione e per l'avvio di una nuova politica economica nella città e nella provincia. Nelle assemblee che si sono svolte presso le Camere del Lavoro di Civitavecchia, Pomezia, Colferro, Velletri, Monterotondo gli

attivi sindacali si sono dichiarati d'accordo per un momento di generalizzazione delle lotte. A Civitavecchia anche i portuali hanno deciso di partecipare alla lotta, a Colferro i lavoratori della BPD, a Pomezia tutte le fabbriche della zona industriale, a Velletri e a Monterotondo i braccianti e i lavoratori agricoli.

Anche il direttivo della FIOM provinciale ha sottolineato la necessità di una vasta lotta per l'occupazione. Nel settore, in due

anni, sono stati attuati oltre 3.000 licenziamenti (BPD, Fatme, Omi, Elettronica, Stiffer, Autovox, Fiorentini) e altri licenziamenti sono in procinto di smobilizzare, come la Feram, la Salivette, Casinelli.

I pronunciamenti, una vera e propria consultazione, si può dire che stanno per concludersi. Ormai è certo che nei primi dieci giorni di luglio una grande protesta con lo sciopero e una manifestazione in centro, richiamerà l'attenzione delle autorità sul preoccupante problema della disoccupazione nella capitale. Il 3 luglio, per decidere, è stato già convocato il Consiglio delle Leghe.

Altre categorie intanto si sono poste in agitazione. Ieri i sindacati autotrasportatori della CGIL, della CISL e della UIL hanno invitato i lavoratori della Zeppieri a prepararsi alla lotta. Le trattative sui tempi di permanenza, sui trasferimenti, sulle diarie di malattia, sulle promozioni — dopo decine di giorni di sciopero e ben undici incontri all'Ufficio regionale del Lavoro — non hanno avuto esito in quanto la direzione dell'azienda è irriducibile su alcuni aspetti considerati qualificanti dalle organizzazioni sindacali. Se la Zeppieri non muterà atteggiamento nei primi giorni della prossima settimana sarà proclamato un primo sciopero.

Anche alla Motta la situazione è tesa. Dopo lo sciopero unitario del 24 ore effettuato sabato contro i licenziamenti, fra cui un membro di commissione interna, la direzione ha inviato una lettera ai dipendenti minacciando di prendere provvedimenti disciplinari e riservandosi di contestare i danni subiti dalla azienda, adducendo che i lavoratori non hanno preventivamente comunicato alla direzione la data e le modalità della protesta. La direzione, con questa assurda posizione, mira a intimidire i lavoratori i quali, però, se i licenziamenti non saranno ritirati, sono decisi a

scendere nuovamente in sciopero.

I licenziamenti di dieci dipendenti sono stati ritirati dalla «Distributori associati», dopo cinque giorni di sciopero. I lavoratori hanno inoltre conquistato miglioramenti salariali e normativi.

## il partito

SEMINARIO EDILI: Il seminario dedicato agli edili romani ha inizio questa mattina alla Scuola di Partito alle Frattocchie. La 1. lezione che si svolgerà dalle ore 9,30 sarà tenuta da Gastone Gensini e tratterà i problemi della via italiana al socialismo. La 2. lezione avrà luogo domani domenica alla stessa ora, con Gianni Di Stefano e sarà sulle lotte popolari a Roma dopo il voto del 19 maggio e la iniziativa del Partito.

CORSI DI BASE: Pomezia, ore 19, 2. lezione con Marconi.

COMIZI: Pomezia, ore 20, con Cesaroni; Magliana, ore 18, con O. Mancini; Mazzano, ore 20,30 con O. Mancini.

DIRETTIVI: Aurelio Bravetta, ore 21 con De Filippis.

## Dibattito sul Medio Oriente

Un dibattito sul tema «Pace e lotta ant imperialista nel Medio Oriente» si svolgerà martedì 2 luglio, alle ore 19, al Circolo Classe cultura in piazza S. Eustachio 65. Introdurranno: Pietro A. Buttitta, Luca Pavolini e Pino Tagliarozzi.

Le tre fabbriche occupate

## Amitrano ora tratta

Mezzo milione dei dipendenti della Cassa del Mezzogiorno ai lavoratori dell'Apollon — Comizio alla Pischiutta

E' PROSEGUITA anche ieri la lotta dei lavoratori dell'Apollon, delle ragazze delle confezioni Amitrano di Manziana e degli operai, degli impiegati e dei tecnici della ditta Pischiutta.

APOLLON — Il ministro Bosco non ha ancora mantenuto l'impegno di convocare le parti per una trattativa sull'Apollon. Se da parte del governo si manterrà questo atteggiamento, è evidente che la lotta non soltanto dei lavoratori dello stabilimento, ma di tutto il settore sarà inasprita. La battaglia sindacale ancora calda ha intanto fatto fallire, a quanto pare, il tentativo dei titolari dell'Apollon, di ottenere cinque miliardi di finanziamento dalla Cassa del Mezzogiorno attraverso la società «Rambow». Rispondendo ad una lettera dei sindacati della «Cassa», il presidente esecutore ha informato che «il Consiglio di amministrazione dell'ISVIMER nella sua ultima riunione del 17 giugno c.m. ha declinato la richiesta di finanziamento avanzata dalla predetta società». I sindacati della Cassa del Mezzogiorno avevano appunto chiesto che il finanziamento agli industriali dell'Apollon non corresse il rischio di diventare un premio alla speculazione. I sindacati hanno inoltre aperto una sottoscrizione in favore dei lavoratori dell'Apollon che ha raggiunto il mezzo milione di lire.

MANZIANA All'undicesimo giorno di occupazione dell'azienda di Manziana sono iniziate ieri all'Ufficio del Lavoro le trattative fra il sindacato unitario e il rappresentante del titolare dell'azienda, Antonio Amitrano. La decisa lotta delle lavoratrici, dunque, ha costretto Amitrano a scendere a patti. Ieri le lavoratrici hanno nuovamente manifestato con cartelli davanti alla sede romana della direzione della ditta, in via Folchi al Gianicolense. Nella azienda occupata, più volte, le giovani operaie si sono riunite in assemblea per essere informate delle trattative in corso e per le conseguenti decisioni da assumere. In serata, davanti alla azienda, si è radunata la popolazione per testimoniare ancora una volta alle ragazze la sua solidarietà.

PISCHIUTTA Anche attorno ai lavoratori della ditta Romana Gas si stringe la solidarietà della popolazione. Per iniziativa delle sezioni del PCI e del PSIUP di Monteverde si è tenuto ieri sera un affollato comizio di solidarietà. Hanno parlato i segretari regionali, Pollone segretario della C.I. della impresa e il compagno Vetere.

Lunedì in Federazione

## Assemblea provinciale dei segretari di sezione

Domani diffusione straordinaria dell'Unità a conclusione della settimana di sottoscrizione

Lunedì 1. luglio alle ore 18,30 è convocata in Federazione l'Assemblea dei Segretari delle Sezioni comuniste di Roma e provincia. Introdurrà il compagno Gianni Di Stefano sul tema: «La campagna della stampa e l'iniziativa politica del partito. Interverrà anche il compagno Enrico Berlinguer.

Lunedì si terrà il bilancio della «settimana» della sottoscrizione, che si conclude domani con una grande diffusione dell'Unità, con un inserto dedicato alla libertà di stampa. Domenica inizia anche la diffusione al mare.

I Segretari di sezione sono invitati a far giungere entro lunedì sera i versamenti delle proprie sezioni. Saranno assegnati due viaggi a Mosca a quelle organizzazioni che avranno raggiunto il 20% del loro obiettivo.

Impegni per lunedì sono stati assunti dalla Sezione di Campidoglio che verserà altre 100.000 lire e dalla Sezione Centocelle Aceri. Hanno versato ieri la sezione di Porta Maggiore 50.000 lire e quella di Casalini 20.000 lire.

I comizi dei Castelli romani annunciano intanto per il 29 luglio il loro Festival dell'Unità che avrà carattere di zona ed al quale parteciperanno anche compagni delle sezioni cittadine e delle altre località della provincia.